

Simone Collini

ROMA Il 2002 si chiude con il sorpasso dell'Ulivo sul Polo. Dopo un anno e mezzo di governo Berlusconi i consensi per il centrosinistra superano quelli per il centrodestra, sia nel maggioritario che nel proporzionale. A rivelarlo è un sondaggio che arriva nel giorno in cui l'Ulivo incassa un altro importante risultato: l'approvazione a grande maggioranza del regolamento che disciplina l'attività parlamentare della coalizione. E tutto questo mentre i lavori della Finanziaria portano alla luce le divisioni all'interno della maggioranza.

È proprio in una pausa delle votazioni sulla legge di bilancio che Francesco Rutelli arriva in Transatlantico. «Oggi ho ricevuto il primo sondaggio da tanto tempo che dà il centrosinistra in vantaggio anche nel proporzionale», dice parlando con i giornalisti. Il leader della Margherita non specifica quale sia l'istituto demoscopico che ha condotto l'indagine, ma sottolinea con un sorriso che si tratta di istituti «seri e credibili, non di quelli falsi».

Secondo indiscrezioni si tratterebbe, comunque, di un sondaggio Abacus, dal quale emergerebbero dati di gran lunga differenti rispetto a quelli forniti da Datamedia all'inizio del mese (Cdl al 51,2% e Ulivo al 33,2%). Il centrosinistra sarebbe avanti di un punto rispetto al centrodestra. Per quanto riguarda i singoli partiti, i Ds salirebbero di quattro punti rispetto al 13 maggio 2001, arrivando al 20,1%, mentre la Margherita passerebbe dal 14,5 al 13,7%. Per la maggioranza, Forza Italia perderebbe quattro punti, scendendo al 25,3%, mentre An salirebbe dal 12 al 14%. L'Udc, dato alla vigilia del congresso da Datamedia all'1,5%, otterrebbe il 3,9% (3,2 aveva preso alle ultime politiche) superando la Lega, ferma al 3,8%.

Per Rutelli non è un caso che il sorpasso - avvenuto anche nell'area nella quale eravamo tradizionalmente più deboli, quella del voto proporzionale dei partiti - si sia verificato durante la discussione della Finanziaria: «Il primo fattore di caos e di perdita del consenso per la Cdl è l'economia, perché quando tutti gli indicatori vanno male è chiaro che ciò si riflette in modo diretto sul consenso. E soprattutto non bastano le chiamate propagandistiche o le invenzioni estemporanee come la prostituzione nei condomini che durano lo spazio di un mattino». Ecco allora, dice il leader della Margherita, che «il malessere che viene contenuto nel Palazzo si fa fortissimo nel paese. Qui dentro i cocci si possono anche rattapparmare - dice Rutelli - ma nel paese il consenso cala ed è per questo che il centrosinistra deve continuare su questa linea di paziente costruzione».

Nel Paese il loro consenso cala noi dobbiamo continuare sulla linea di irrobustimento politico



“ I parlamentari della coalizione di centrosinistra hanno approvato il regolamento deciso dall'Assemblea. Ha detto sì l'82% ”



I dati forniti vedono Forza Italia perdere quattro punti percentuali. Nella Destra avanzano An e Udc, al palo la Lega. Il sorpasso anche nel proporzionale

Rutelli: «L'Ulivo ha sorpassato la Destra»

Per la prima volta avanti nei sondaggi, Ds oltre il 20%. La coalizione ora ha le regole



Manifestazione Nazionale Ulivo a Milano del 23 novembre 2002

Andrea Sabbadini

Ecco il testo integrale del regolamento che disciplina l'attività parlamentare dell'Ulivo, approvato ieri con 309 voti favorevoli e 19 contrari.

Articolo 1: La coalizione parlamentare dell'Ulivo è costituita dai gruppi parlamentari e dalle componenti dell'Ulivo iscritte al gruppo misto e delle autonomie del Senato e facenti parte del gruppo misto della Camera. I gruppi parlamentari e le componenti dell'Ulivo hanno pari dignità; le regole, l'attività e le scelte dell'Ulivo in Parlamento si ispirano a questo principio. La coalizione parlamentare dell'Ulivo, in coerenza con la riforma dell'articolo 51 della Costituzione, assume la presenza dei due sessi come condizione vincolante di equilibrio nella composizione dei suoi organismi dirigenti e rappresentativi e come criterio di definizione delle sue politiche e delle sue iniziative.

Articolo 2: Organi della coalizione parlamentare dell'Ulivo sono l'Assemblea dei parlamentari e delle parlamentari dell'Ulivo (d'ora in avanti Assemblea) e la conferenza dei presidenti dei gruppi e delle componenti dell'Ulivo (d'ora in avanti Conferenza

dei presidenti). L'Assemblea è costituita con l'approvazione del presente Regolamento. Tanto le deputate e i deputati quanto le senatrici e i senatori dell'Ulivo possono eleggere propri portavoce con funzioni di coordinamento dell'attività parlamentare della coalizione. I portavoce operano d'intesa con la conferenza dei presidenti. Ulteriori organi della coalizione possono essere decisi dall'assemblea.

Articolo 3: L'Assemblea è convocata dalla conferenza dei presidenti, d'intesa tra loro di norma ogni due mesi; l'avviso di convocazione e l'ordine del giorno sono comunicati a tutti i parlamentari e a tutte le parlamentari anche a mezzo di posta elettronica o SMS almeno 48 ore prima della data della riunione. E' altresì convocata su richiesta di un quinto dei componenti, con un apposito ordine del giorno. Un decimo dei componenti dell'Assemblea può altresì chiedere che un determinato argomento sia inserito nell'ordine del giorno di un'assemblea già convocata.

Articolo 4: L'Assemblea è la sede nella quale, nel rispetto del programma elettorale e

dei suoi principi, si decide la linea dell'Ulivo su tutte le grandi scelte parlamentari. **Articolo 5:** Regola prioritaria dell'Assemblea è la ricerca del consenso su posizioni sulle quali si possa riconoscere l'intera coalizione. Quando la conferenza dei presidenti, d'intesa fra loro, rilevi che non è possibile conseguire un consenso unanime, la decisione è assunta a maggioranza, come extrema ratio.

Articolo 6: La maggioranza abilitata a decidere sui temi indicati nell'articolo 4, qualora si sia rivelato impossibile conseguire un consenso unanime, è pari al 60% degli aventi diritto al voto.

Articolo 7: La decisione assunta a maggioranza è considerata la linea parlamentare dell'Ulivo, anche da chi ha espresso una posizione diversa. Chi sostenga una posizione diversa da quella adottata dalla maggioranza ha il diritto di esprimere, in Aula o in Commissione, un voto conforme alla posizione sostenuta.

Articolo 8: Il coordinamento del lavoro parlamentare, è svolto dalla conferenza dei presidenti dei Gruppi, insieme ai portavoce, se

Ingrao e Scalfaro insieme per parlare di pace

ROMA Un incontro con Oscar Luigi Scalfaro e Pietro Ingrao: l'Ulivo pacifista, il prossimo 15 gennaio a palazzo Marini, si ritroverà per dire no alla guerra. «L'Italia ripudia la guerra», è il titolo dell'iniziativa organizzata da Rosy Bindi, Fiamano Crucianelli, Giuseppe Fiorini, Nuccio Iovene, Alberto Monticone e Walter Tocci. «Ci si può arrendere alla guerra preventiva?», è la domanda con cui si apre il manifesto di presentazione dell'iniziativa. «È compatibile tale dottrina con la Costituzione italiana?», continuano i promotori dell'iniziativa. «Abbiamo chiesto a due autorevoli personalità del nostro Paese di approfondire la discussione su questioni decisive che investono il presente e il futuro della nostra civiltà giuridica e democratica».

Ecco le regole dell'Assemblea dell'Ulivo. Convocazioni anche per posta elettronica o con sms

Il voto di maggioranza sarà «l'extrema ratio»

letti. **Articolo 9:** Nelle commissioni permanenti, in tutte le altre commissioni e giunte parlamentari i responsabili dei gruppi dell'Ulivo si coordinano al fine di elaborare e sostenere posizioni comuni. Si osservano, ove applicabili, le regole previste per l'Assemblea. **Articolo 10:** Può essere convocata l'assemblea dei senatori/senatrici o dei deputati/deputate dell'Ulivo in relazione a specifici problemi di quel ramo del Parlamento. Questa assemblea è convocata da parte della conferenza dei presidenti dei gruppi del Senato o della Camera, d'intesa tra loro, o su richiesta di un quinto dei componenti.

Articolo 11: Le posizioni per le quali c'è accordo unanime dei presidenti dei gruppi possono essere rappresentate da un unico parlamentare.

Articolo 12: Il presente regolamento ha efficacia per tutta la XIV Legislatura. Le integrazioni e le modifiche del presente regolamento sono approvate con il voto dei due terzi degli aventi diritto.

Articolo 13: In caso di elezione dei portavoce e in caso di costituzione di ulteriori orga-

ni della coalizione parlamentare dell'Ulivo le proposte di candidatura vengono avanzate da ciascun parlamentare attraverso l'indicazione di un solo nome su scheda bianca e con voto segreto. Qualora si tratti di organi collegiali, si procede alla votazione con scrutinio segreto tra i dieci parlamentari che abbiano ottenuto le maggiori indicazioni e che abbiano accettato la candidatura; vengono eletti candidati più votati. Qualora si tratti del portavoce, la votazione avviene tra i primi quattro che abbiano accettato la candidatura; se nessuno dei candidati ottiene la maggioranza assoluta dei voti degli aventi diritto, si procede al ballottaggio tra i primi due.

Articolo 14: La conferenza dei presidenti può proporre all'Assemblea, all'unanimità, l'ingresso di nuovi gruppi o componenti nella coalizione dell'Ulivo. Può altresì proporre modifiche al regolamento.

Articolo 15: Quando se ne ravvisi l'opportunità, e ne ricorrano le condizioni, la conferenza dei presidenti convoca riunioni comuni dei parlamentari dell'Ulivo con i parlamentari delle altre forze dell'opposizione.

segue dalla prima

Tre piccole altezze

Il motivo, infatti, non sta tanto nei postumi dell'incidente di auto del figlio di Umberto II, quanto nelle trattative in corso da alcuni mesi tra il governo e i Savoia per i beni che la famiglia ex reale richiede con insistenza, siano immobili in precedenza venduti allo Stato, siano gioielli che appartenevano ai reali e confiscati nel 1946. Sicché il desiderio struggente più volte espresso da Vittorio Emanuele e da suo figlio per ritornare in patria si ferma di fronte agli interessi materiali rappresentati da quei beni e dimostra ancora una volta di che pasta sia fatta l'ex famiglia reale. Purtroppo, questo ultimo episodio si aggiunge a molti altri che hanno caratterizzato in questi anni i rapporti tra i discendenti del «re di maggio» e lo Stato italiano ma anche gli italiani. Basta ricordare la triste vicenda dell'archivio Savoia che, dopo l'an-

nuncio una decina di anni fa da parte dei figli di Umberto II di donare all'Archivio di stato di Torino le carte di famiglia, si trascinò a lungo e si concluse con la consegna dei documenti fino agli inizi del ventesimo secolo: tutti i tentativi fatti dal Governo (rammento che era Alberto Ronchey in quel momento il ministro dei Beni Culturali) per ottenere le carte sul Novecento e in particolare quelle di Vittorio Emanuele III e dei suoi rapporti con il fascismo fallirono senza che dagli interessati fosse fornita una spiegazione soddisfacente sul destino dell'importante documentazione.

Un altro capitolo squallido fu quello che riguardava le leggi razziali firmate nel 1938 da Vittorio Emanuele III che legarono in maniera potremmo dire indissolubile la monarchia sabauda a uno degli atti più odiosi e di indubbio servilismo nei confronti di Hitler. Ebbero in quell'occasione gli italiani ricorderanno che Vittorio Emanuele fu in un primo tempo negò che ci fosse stata una responsabilità particolare della dinastia in quell'odiosa vicenda e ci vollero altri inter-

venti chiarificatori degli storici perché abbandonasse quella posizione e riconoscesse alla fine che si era trattato di un errore assai grave da parte del re non dissociarsi dalla politica antisemita di Mussolini e del gruppo dirigente fascista. Qualche tempo dopo, la polemica si spostò sull'atteggiamento degli ex reali di fronte alla legge fondamentale dello Stato, cioè alla costituzione repubblicana e anche di fronte a quel problema le risposte di Vittorio Emanuele e di suo figlio furono tutt'altro che chiare e soddisfacenti sicché fu difficile almeno in un primo tempo capire quale ostacolo ci fosse di fronte alla richiesta delle forze politiche democratiche di manifestare la propria accettazione del dettato costituzionale magari con un giuramento. Poi si trovò la scusa che, non rivestendo cariche pubbliche, non si poteva chiedere loro nessun giuramento ma non fu chiarire neppure in quell'occasione, quale fosse l'atteggiamento effettivo della famiglia di fronte al dettato costituzionale. Potremmo continuare con altri esempi del rapporto difficile tra i

Savoia e la maggioranza degli italiani e della propensione della destra a vederli ancora come un punto di riferimento per il nostro Paese. Ma resta il fatto che il loro ritorno, quando avverrà, non potrà costituire in nessun modo un avvenimento da festeggiare. Per gli italiani più anziani che hanno assistito ai drammatici avvenimenti della seconda guerra mondiale con i lutti e le miserie che ne sono derivati, il ricordo della dinastia è tutt'altro che piacevole giacché il fatto di aver favorito in ogni modo la vittoria di Mussolini e di averlo poi seguito per vent'anni fino alla guerra e oltre non fa rievocare una pagina buia della storia italiana. Per gli altri italiani le cose non sono molto diverse, giacché in nulla i discendenti dell'ultimo re hanno rappresentato il senso della regalità né dell'amore per la nazione italiana e del suo destino. Quel che gli italiani più giovani hanno visto e sentito negli ultimi decenni è l'esilio dorato di persone che hanno trascorso la vita nelle grandi stazioni sciistiche o sulle spiagge di moda dell'Europa inte-

ra. Persino una parte dei superstiti devoti monarchici ha ritenuto di recente di preferire a questi Savoia il discendente del Duca di Aosta come pretendente ufficiale al trono giudicando in maniera non favorevole i comportamenti tenuti durante l'esilio da Vittorio Emanuele. Ci troviamo dunque di fronte al ritorno, ancora una volta rinviato, dei discendenti di un re che lasciò drammaticamente l'Italia per le colpe assai gravi di suo padre, Vittorio Emanuele III, e queste ultime esitazioni, legate ai gioielli e alle case, ancora una volta ci fa dubitare del loro amor patrio e dovrebbe forse instillare qualche dubbio a quelle forze politiche e a quei parlamentari che con tanto entusiasmo nei mesi autunnali dello scorso anno abolirono la tredicesima disposizione transitoria della costituzione. Valeva proprio la pena farlo di fronte a un governo che attenda ogni giorno al testo costituzionale e medita probabilmente di abrogare altre disposizioni transitorie, magari più impegnative?

Nicola Tranfaglia

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2003

in Movimento con...

Liberazione

giornale comunista

Per informazioni su abbonamenti e tariffe:
tel. 06.44183227/220 o E-mail: abbonamenti@liberazione.it
A chi si abbona entro il 28.02.2003 verrà inviato un OMAGGIO